

BREVE STORIA DEL CARNEVALE DI CASTEL GOFFREDO

Il Carnevale è parte integrante delle tradizioni castellane, affondano le radici nella storia della nostra cittadina: è addirittura più antico di quello di Viareggio. Di un carnevale castellano si hanno notizie già nel '600, ma il VENERDI' GNOCCOLARO è nato soltanto nella seconda metà del 1800. Non si conoscono i promotori e le ragioni che li spinsero a crearlo, anche se vi è motivo di ritenere che l'ispirazione sia venuta dalla più importante manifestazione veronese, con la quale Castel Goffredo ha, per di più, un significativo collegamento storico. Quando nel 1531 il dotto medico veronese Tommaso da Vico offrì all'affamato popolo di San Zeno farina, burro e formaggio - dando così inizio alla secolare tradizione del Bacanal - si trovava a Verona Cesare Fregoso, capitano della Repubblica di Venezia, con il prestigioso segretario Matteo Bandello.



Pochi anni dopo, nel 1536, la famiglia Fregoso si trasferiva a Castel Goffredo presso la Corte del marchese Luigi Gonzaga ed il brillante novelliere Bandello non avrà certo mancato di raccontare un caso così singolare. A quell'epoca, tuttavia, per quanto è dato da conoscere da una lettera di Ginevra Gonzaga all'Aretino, i signori del feudo castellano andavano a trascorrere il periodo carnevalesco a Mantova, La fortunata scoperta di un manifesto dei 1875 (nell'immagini soprastante) ha dato la possibilità di datare al 1872 la nascita del Venerdì Gnoccolaro che ha la sua maschera caratteristica in RE GNOCCHO, un monarca dai pieni poteri ma ridanciano. gran mangiatore e bevitore, tutto dedito alla felicità dei propri sudditi. Nel giorno della sua

Storia del carnevale

Scritto da Administrator

Giovedì 21 Gennaio 2010 15:12 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 27 Gennaio 2010 10:59

incoronazione egli domina incontrastato e gli stessi pubblici amministratori devono fare atto di devota sottomissione. Dal 1875 al 1905 non si hanno notizie precise anche se nelle "memorie" lasciate da Gian Cesare Pico si parla di una manifestazione molto sentita dalla popolazione e già stabilmente radicata, ma che si celebra senza continuità. Sembra, quest'ultima, una caratteristica del Venerdì Gnoccolaro castellano che lo distingue dagli altri carnevali.

Nel 1914 viene incoronato Re Gnocco XL (Marco Mercanti). il cui numerario è forse più un omaggio alla ricorrenza che la rispondenza ad un reale susseguirsi di incoronazioni.

Si tratta di un'edizione prestigiosa che apre l'era moderna del carnevale castellano. Da allora, infatti, il programma è stato fedelmente rispettato: il Re lancia un proclama con il quale indice la gran festa ed il giorno dell'incoronazione pronuncia il Discorso della Corona. La celebrazione del 1914 è passata alla storia anche per aver visto la nascita dell'inno di Re Gnocco composta dal maestro Edoardo Zappa sull'onda di un valzer e per lo scambio di due feroci fogli satirici che suscitarono aspri risentimenti. La tradizione vuole che l'ultimo venerdì di Carnevale, giorno di gran festa, siano allestite cucine operose e cantine effervescenti. Fino agli anni '50 gli gnocchi venivano impastati in Piazza; ancor oggi comunque essi sono cotti e conditi alla presenza del popolo affamato al quale sono distribuiti gratuitamente annaffiati da vino generoso a seguito dell'ordine del Re Gnocco appena incoronato. Sulla piazza del feudo si celebra il rituale di sempre; quindi il Re, appena incoronato, dà il via ai festeggiamenti, normalmente costituiti dalla sfilata di carri allegorici e maschere. Dal 1950, in occasione dell'incoronazione, si pubblica un numero unico umoristico de "IL TARTARELLO", ideato da Amedeo Gualtierotti, che costituisce un'occasione per prendersi in giro allegramente anche se non sempre bonariamente.